

LAMEZIA Dieci gli imputati (per reati diversi). L'udienza riprenderà il 16 gennaio

“Fiume dei veleni”, al via il processo

I rifiuti sulle sponde del Gaccia: subito un rinvio per decidere sulle eccezioni

di PASQUALINO RETTURA

IL giudice monocratico del Tribunale di Lamezia, Luana Losanna, si è riservato di decidere sull'eccezione sollevata dall'avvocato Giuseppe D'Ippolito di inutilizzabilità della perizia depositata in sede di incidente probatorio poiché firmata dagli ausiliari e non dai consulenti (perizia eseguita sui rifiuti scoperti negli argini del fiume Gaccia) e sulla nullità della perizia per difetto di notifica, rinviando l'udienza al 16 gennaio 2017. E' iniziato così il processo nei confronti di dieci imputati coinvolti nell'inchiesta relativa al “fiume dei veleni” di Pianopoli. Erano due i filoni di indagini che, nel 2011, coinvolse i sindaci di Pianopoli e l'allora primo cittadino di Feroletto Antico e altri nove indagati, tutti destinatari nel 2011 di altrettanti avvisi di garanzia. L'inchiesta, che a luglio 2011 sfociò nel sequestro



Parte dei rifiuti sotterrati sugli argini del fiume Gaccia

da parte dei carabinieri di Lamezia e del Noe di Catanzaro di un tratto di 4 chilometri del fiume Gaccia che sfocia nel golfo di Sant'Eufemia ai cui argini furono rinvenuti rifiuti sotterrati, interessò anche il territorio del Comune di Feroletto Antico, confinante con Pianopoli.

Oltre ai “veleni” agli ar-

gini del fiume Gaccia, la Procura della Repubblica di Lamezia, infatti, volle vederci chiaro, anche in questo caso su denunce di cittadini, sui lavori di sistemazione e tutela del fiume Gaccia appaltati dal Comune di Pianopoli. E sull'inerzia - secondo le accuse - dell'ufficio tecnico e sindaco di Feroletto Antico

all'epoca dei fatti (non intervenuti nonostante il sollecito dei cittadini a farlo). A Feroletto Antico, sindaco e tecnici - secondo le accuse - non sarebbero intervenuti sui lavori delle ditte Tfa e Metalgi di sistemazione e ampliamento di un terrapieno in località Dipodi di Feroletto Antico. Lavori che avrebbero inva-

so il letto del fiume al fine di occuparlo, deviandone il corso e mutandone lo stato dei luoghi. Con ciò - secondo le accuse - mettendo a rischio frana la collina di Dipodi abitata da 16 famiglie. Per questo secondo filone di indagine rimasero coinvolti nell'indagine, oltre al sindaco di Pianopoli, Gianluca Cuda (rinvio a giudizio) la sorella Valentina, titolare, insieme al fratello, della Metalgi (unica poi ad essere stata prosciolta dal gip che a maggio scorso dichiarò per la sua posizione il non luogo a procedere). A giudizio anche: Antonio Taverna, 51 anni, titolare alla ditta individuale Tfa, Agostino Lucia, 38 anni (entrambi difesi dall'avvocato Leopoldo Marchese) della Meridionale Asfalti, Pasquale Donato, 59 anni, co-progettista e direttore dei lavori (difeso dall'avvocato D'Ippolito), Antonio Maurizio Diodati, 51 anni, progettista e direttore dei lavori, Luigi Mercuri, 49

anni, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Pianopoli, Valentino Falvo, 51 anni e Michelangelo Lucia di 59 anni, entrambi responsabili dell'ufficio tecnico del Comune di Feroletto Antico e Giuseppe Rocchi, ex sindaco di Feroletto Antico. Solo per i rifiuti sotterrati scoperti nel fiume Gaccia, oltre a Mercuri, Donato, Diodato e Lucia, è rimasto coinvolto anche Francesco Biagio Maduli di Rosarno (a giudizio) titolare dell'omonima ditta anch'essa appaltatrice dei lavori. Tutti a vario titolo accusati, nelle loro rispettive qualità, di aver sotterrato e occultato tonnellate di spazzatura e rifiuti speciali (emersi dopo una piena) sotto terrapieni durante i lavori di consolidamento dell'alveo del torrente, mettendo in pericolo l'incolumità pubblica esponendola - secondo le accuse - al gravissimo stato di criticità ambientale evidenziato nell'area.